

NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento	4756741	47498
Carabinieri	112	861312
Questura centrale	4688	Segnalazioni animali morti
Vigili del fuoco	115	5800340/5810078
Gri ambulanze	8100	Alcolisti anonimi
Vigili urbani	67091	5280476
Soccorso stradale	116	Rimozione auto
Sangue	4856375-7575893	6769838
Centro antivenerei	3054343	Polizia stradale
(note)	4857872	5544
Guardia medica	475674-1-2-3-4	Radio taxi:
Pronto soccorso cardiologico	630521 (Villa Malaida) 530972	3570-4994-3875-4984-88177
Aids	da lunedì a venerdì 8554270	Coop auto
Per cardiopatici	8320649	7594568
Telefono rosa	6791453	Publici
		7594568
		Tassisti
		865264
		S. Giovanni
		7853449
		La Vittoria
		7594842
		Era Nuova
		7591535
		Sanno
		7550856
		Roma
		6541848

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acqua Acqua	575171
Acqa Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Archi (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (previdita biglietti concerti)	476854444

Acotral	5921462
Uff. Utenti Alac	46954444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicicologgio	6543394
Collati (bici)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna. piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Equilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Parioli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone	



Una Locandiera a sud-est di Carlo Goldoni

ROSSELLA BATTISTI

A sud-est di Goldoni sorge la locanda di Mirandolina, che la regia di Giancarlo Nanini ha ambientato nei pressi di Mania e... del teatro Vascello, dove lo spettacolo debutterà stasera a distanza di cinque anni dalla prima rappresentazione. «Il nostro proposito era di fare spazio ai titoli di repertorio nel cartellone», spiega Manuela Kustermann, direttrice del Vascello accanto a Nanini e abbiamo ripreso *La locandiera* perché ha avuto molto successo di pubblico, è divertente, colorata. Adatta per iniziare in allegria... Palme finte e camiciole hawaiane: non è un po' azzardato accostarle a Goldoni? «È vero, è una ricetta stravagante, che però ha dato degli ottimi risultati. E poi, abbiamo lasciato il testo intatto, senza tagli o rimodernizzazioni, ci siamo limitati a farlo viaggiare nel tempo, trasportandolo in un'altra epoca». Stessi costumi (di Rita Corradini), stesso allestimento (di Mario Romano): la vera novità è in un cast quasi del tutto cambiato. Accanto alla Kustermann, orientealeggiante locandiera, c'è stavolta Stefano Santopaga, suo partner fedelissimo da diversi anni, che la affiancherà anche negli altri due titoli di *Herodias* e *Vinzenz* e *l'amica di uomini importanti*.

pre: la *Locandiera* è un testo sicuro, un capolavoro assoluto del teatro, mentre Musil alla lettura risulta ostico, quasi irrepresentabile. Ma, una volta messo in scena, il risultato è stato di una sorprendente teatralità. «I tre spettacoli e tre eroine dalla fisionomia molto diversa: a quale ti senti più vicina? «Non a Mirandolina. E' troppo furbetta, uno spirito fino da commerciante ma un'anima, in fondo, da borghesuccia. Di Herodias non posso pronunciarmi correttamente, perché è ancora un'eroina... di carta. I personaggi vanno vissuti sulla scena per sentirsi addosso, sebbene, istintivamente, non mi è simpatica questa donna preoccupata solo dello sfiorire della sua bellezza e poi di passare il potere a sua figlia per potersi vendicare. Alla di Musil invece il confronto con le altre. Pur essendo capriciosa e volubile, non è calcolatrice come Mirandolina o insidiosa come Herodias, anzi, tutto sommato è una donna fiera, una "perdente" a cui è facile affezionarsi. Dopo una lunga carriera di attrice, adesso ho anche una nuova identità artistica come direttrice del teatro Vascello da poco più di un anno: come ti trovi in questi panni? «Una volta pensavo che recitare fosse incompatibile con altre attività. Adesso mi sono accorta che può diventare un complemento indispensabile per approfondire certi aspetti della mia carriera. Dirigere un teatro è un impegno pazzesco, molto più faticoso che dirigere una compagnia, però mi piace davvero. Forse perché ho una gran fiducia che questo posto possa diventare un luogo d'incontro per tutti coloro che amano il teatro. Come me».

Un caleidoscopio di suoni nuovi

Un ricco caleidoscopio di suoni e di musicisti: è il fascino di Nuove Forme Sonore, alle prese con la musica sono ormai vent'anni. Vent'anni fatti e portati avanti da Giancarlo Schiaffini, Villa-Roja, Bruno Tommaso, Michiko Hirayama, una regina del canto. Nell'Olimpo di quelle «Forme», Schiaffini è Giove: il suo scettro è il trombone, strumento sacro, onorato anche da Nono in sue composizioni. Un Olimpo con divinità sempre attente a quel che accade intorno. Edgar Alandia, il messaggero di Nuove Forme Sonore, direttore del gruppo strumentale e anche prezioso compositore, ha messo al centro del programma un suo «Grito» antico (1980) — un Grido — su testo di Pablo Neruda, per voce sola, di cui è stata straordinaria interprete Michiko Hirayama, intensa nella vocalità sussurrata, a bocca chiusa, espressa con performante slancio, acquetata in un mesto gorgoglio di fono. Né era lontano dal richiamo della realtà, il «Recordando» di Jesus Villa-Roja, «lavore» su musiche di De Falla al quale la composizione è dedi-

cata. Giancarlo Schiaffini che, all'inizio, aveva affiancato il suo trombone al contrabbasso di Bruno Tommaso, autore del brano «L'aura è fugata» — un brano ricco di tremolii vitali — e aveva poi soffiato nel suo strumento un soliloquio di Giacinto Scelsi, meditando e assorto, ha concluso il programma con una pungente pagina: «Senza parole», con l'intervento di Michiko che ha splendidamente cantato un testo dello stesso Schiaffini scivolante, come il ghiaccio in una notte senza luce, in un silenzio senza parole. Brevi composizioni di Arduino Gattardo «Monsieur Pklot l'eremita» e di Carmelo Piccolo (un Trio per oboe, flauto e clarinetto risalente al 1980) hanno arricchito di voci nuove la serata degli «anziani». Edgar Alandia ha diretto il tutto, dando al concerto un ritmo svelto e invogliante, punteggiato dagli applausi del pubblico. Domenica, sempre alle 21 e sempre in via S. Francesco di Sales, 14, «Songs of Middle Spaces», di Roberto Laneri, concludono la festa dei vent'anni. □ E.V.

Il fecondo «periodo americano» del grande regista tedesco

I giorni felici di Lubitsch

DANIELE COLOMBO

Se fosse rimasto in Germania non sarebbe diventato il re della commedia, se fosse nato negli Stati Uniti non avrebbe sviluppato la grazia e il senso dell'ironia di marca prettamente europea. L'incontro tra Ernst Lubitsch e Hollywood si è dimostrato uno dei connubi più felici dell'intera storia del cinema. Il ritmo della narrazione, la sottile allusione, l'eleganza, e quant'altro di indecifrabile possiamo riconoscere nel suo proverbiale «touch» hanno trovato la maniera più efficace di esprimersi utilizzando le strutture e i soldi di Hollywood. Lubitsch è riuscito ad ambientarsi senza rinnegare se stesso, realizzando film americani ma restando comunque un regista tedesco. E ha contribuito in modo determinante all'evoluzione del linguaggio cinema-

tografico e alla definizione di un cinema di genere (la cosiddetta «commedia sofisticata» a cui si sono ispirati diversi autori, americani e non) scritto e narrato con intelligenza, divertente, mai superficiale. In grado di strizzare più di un occhio al grande pubblico. Dopo una breve pausa riprende oggi presso l'Auditorium del Goethe Institut la rassegna organizzata dal Filmstudio 80 «The Lubitsch touch — il cinema di Lubitsch in Germania e negli Usa». In cartellone due film degli anni Trenta in cui il regista tedesco ha avuto la possibilità di dirigere due dive (Angelo (in programma alle ore 18) è interpretato da Mariene Dietrich, e *Ninotchka* (ore 20,30) è una satira politica in cui si esibisce in un ruolo inconsuetamente brillante la «divi»

Greta Garbo. La prima parte della rassegna, relativa al periodo americano, si conclude domani con due film del decennio successivo presentati nella versione italiana: *Vogliamo vivere*, parodia antiazionista dal ritmo incalzante (Mel Brooks nel 1983 ne ha curato un remake di successo con il titolo originale *Essere o non essere*) e *Il cielo può attendere*, primo film a colori di Lubitsch. La seconda sezione si svolgerà invece al cineclub Labirinto a partire da lunedì e proporrà (erano già stati presentati al Goethe nel giugno scorso) alcuni dei più significativi film del periodo tedesco (prima di emigrare nel 1922 negli Stati Uniti Lubitsch aveva lavorato come attore e sceneggiatore, e in qualità di regista aveva realizzato un buon numero di film che lo avevano imposto all'attenzione internazionale).

Potremo così rivedere una satira antimilitarista (*La gatta selvatica*), una favola tratta da un'operetta (*la bambola di carne*), una commedia in perfetto stile lubitschiano (*La principessa delle ostriche*), addirittura un film drammatico (*Oli occhi della mamma*) e uno in costume (*Madame Dubarry*). Una breve selezione composta da cinque film muti estremamente differenti l'uno dall'altro, ma già indicativi (nonostante l'assenza del dialogo, elemento fondamentale della commedia sofisticata) di uno stile personale e inconfondibile.



Scena dal film «Madame Dubarry»; a sin. Manuela Kustermann protagonista di «La locandiera»; sotto Ida Marinelli e Elio De Capitani

Scendono solitarie le lacrime amare di Petra

MARCO CAPORALI

Le amare lacrime di Petra von Kant di Rainer Werner Fassbinder, traduzione di Umberto Gandini. Regia, scene e costumi di Ferdinando Bruni e Elio De Capitani. Con Ida Marinelli, Orietta Notari, Raffaella Boscolo, Corinna Agostini, Silvia Sartorio, Luca Toracca. Teatro delle Arti.

Ha qualcosa della natura morta, della rigidità geometrica di un interno milanese, dell'asettico studio di un manager, con grandi quadrati su pareti di tela, divanetto sullo sfondo e vassoio su pavimento lucido, la scena fissa de *Le amare lacrime di Petra von Kant*, a cura del Teatro dell'Elfo. L'ambientazione del film di Fassbinder proponeva disordine e sporcizia a braccetto col delirio, con la passione isterica della protagonista, interpretata nella versione (nel tradimento certo legittimo) di Bruni e De Capitani da una Ida Marinelli scavata dal dolore, dall'asprezza dei sentimenti, fino a disperdere la femminilità nel deserto territorio del desiderio. L'eroticismo è la zona di frontiera dove il sipario a for-



Le amare lacrime di Petra von Kant di Rainer Werner Fassbinder, traduzione di Umberto Gandini. Regia, scene e costumi di Ferdinando Bruni e Elio De Capitani. Con Ida Marinelli, Orietta Notari, Raffaella Boscolo, Corinna Agostini, Silvia Sartorio, Luca Toracca. Teatro delle Arti.

«Parabole iperboli» di Giobbe Covatta

Direttamente da «Banane», la trasmissione dedicata ai giovani comici che va in onda tutti i venerdì su telemontecarlo, arriva questa sera al Labirinto cocktail-theatre (in via Pompeo Magno 27, alle ore 22,30) Giobbe Covatta con un nuovo spettacolo tutto da ridere, che verrà replicato venerdì e sabato. «Parabole iperboli» è il curioso titolo che Giobbe ha dato a questo suo nuovo show, con il quale a debuttato quest'anno al Teatro Ciak di Milano. Sul piccolo palcoscenico del Labirinto-theatre si alterneranno i diversi personaggi nati dalla feconda fantasia di Giobbe. Fra tutti spicca «Frate giobbin», con le sue personalissime interpretazioni delle parabole e dei testi biblici. Divergenti caricature sospese fra ironia e giochi di parole.